

LE OPERE DI MISERICORDIA

4. Seppellire i morti e pregare per loro

● Una costante della tradizione cristiana (e non solo) è il desiderio di ‘ricordare’ chi ci ha preceduto e la Chiesa lo fa in modo particolare con la preghiera per i defunti: «Ricordati, Signore, di ...». Ma proprio perché ricordo nella preghiera, essa invita ad andare oltre il semplice desiderio di fare memoria di qualche aspetto dei defunti a noi cari, e inserisce questo sentimento umano naturale nella memoria di Colui «che è la risurrezione e la vita». In tal modo la preghiera per i defunti accende una luce nuova anche sulla vita terrena che essa colloca nella luce della ‘vita eterna’. Così anche il pio dovere cristiano di “seppellire i morti” si configura come una testimonianza della speranza nella risurrezione, un’espressione che chi è morto non è scomparso nel nulla, ma riposa ‘in Dio’.

● Fare memoria della Pasqua comporta per il cristiano anche una visione nuova del corpo umano: pur nella rigidità della morte e nell’ineluttabile destino di corruzione, esso rimanda pur sempre alla dignità di ‘corpo umano’, che ha atteso la risurrezione. È in questa prospettiva che la tradizione cristiana ha sempre favorito la deposizione del corpo defunto nella terra o nel sepolcro, così come avvenne

per Gesù e secondo l'immagine del seme affidato alla terra. Oggi però, soprattutto nei nostri contesti, va diffondendosi l'alternativa pratica della cremazione, di fronte alla quale la Chiesa non si mostra ostile e tuttavia la cura pastorale deve formare una nuova coscienza, capace di andare oltre le forme della 'distruzione' del cadavere, per recuperare comunque il valore del corpo, il significato della sua memoria e l'orientamento alla speranza nella risurrezione.

● Il *dossier* intende fornire un aiuto a riflettere e ad agire in questa direzione.

1. L'accettazione della cremazione da parte della Chiesa. Riflessioni antropologiche e pastorali, di GIANNI CIOLI. La Chiesa, pur mantenendo una preferenza per la tradizionale forma di sepoltura, ha oggi accettato la cremazione, superando la posizione di rifiuto sostenuta in passato. Ha comunque posto ai credenti la condizione che la richiesta in tal senso deve escludere motivazioni che contrastino con la fede. Nel confronto tra inumazione e cremazione il contributo cerca di fare emergere i significati che stanno dietro queste possibilità e anche le ragioni della preferenza per la forma tradizionale.

2. La cura della continuità simbolica, di GUIDO GENERO. L'accettazione della cremazione, accanto alla forma tradizionale di sepoltura, richiede un ripensamento anche della ritualità e della gestione dei simboli. Il contributo, richiamandosi all'antropologia cristiana, esamina il problema che la pratica della cremazione oggi pone e offre indicazioni adeguate a chi opera nella pastorale per una prassi corretta e attenta anche alla formazione delle comunità cristiane.

3. Che significa pregare per i morti?, di SILVANO SIRBONI. Viene qui messo a fuoco il significato della preghiera per i defunti, all'interno della relazione umana e di fede tra i defunti e chi rimane. La comunione dei santi, una solidarietà oltre il tempo e lo spazio, diventa la chiave di comprensione anche della preghiera per i defunti. È un'espressione della fede nella vittoria sulla morte, fede ancorata nella risurrezione di Cristo. Riscoprire i significati di tale preghiera non aiuta solo la devozione, ma anche la predicazione.

4. La difficile pietas, di GIANNI AMBROSIO. Un segnale importante riguardante la cultura è il comportamento circa il corpo delle persone defunte. La *pietas* verso i defunti, infatti, ha lasciato segni profondi sia nella cura del corpo morto sia nei rituali di sepoltura. La cultura odierna tuttavia mostra al riguardo un certo disagio: che ne è oggi della *pietas* verso i morti? Le risposte che il contributo offre orientano anche la pratica pastorale.